

Christe fave.

✠ **In** nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro constantino a deo conserbato monarchico magno imperatore anno sexagesimo quarto: die sexta decima mensis aprilis. Indictione decima neapoli: Certum est nos gustabile et landemri germanis filiis quondam gautii qui fuimus de intus laneo et amodo avitare videmus in loco qui vocatur maranum: pro vice nostra et pro vice gilio germano nostro: A presenti die promittimus tibi domine iohannes presbytero filio quondam custos vero ecclesie sancti seberi christi confessori situm in vico qui vocatur radio solis qui at gurgite dicitur regione summa platea. tu autem cum voluntate domini gregorii venerabilis igumeni monasterii sanctorum theodori et sebastiani qui appellatur casapicta situm in biridiario. et de cuncta eius congregatione monachorum memorati sancti et venerabilis vestri monasterii propter integras tres petias de terras pertinente memorata ecclesia: iuris memorati monasterii: duas ex eas positas at sinianum: et alia posita at anianum utraque cum arboribus et introitas suas omnibusque eis pertinentibus: coherente ab una ex ipse petie de terra de memorato loco sinianum de uno latere terra domini anastasio de seniorissima: seu et terra domini stephani de calcara: de alio latere terra domini iohannis crispani: de uno capite via publica: ex alio capite: terra domini iohannis pisani: et ad ipsa alia petia de terra ibi ipsum at sinianum: coherente sibi da tertia parte terra memorati iohannis crispani. da quarta parte est via publica. et at memorata petia de terra de iamdicto loco. anianum iterum coheret sibi de uno

Cristo, aiutaci!

✠ **Nel** nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno sessantesimo quarto di impero del signore nostro Costantino da Dio tutelato unico e grande imperatore, nel giorno decimo sesto del mese di aprile, decima indizione, Napoli. Certo è che noi Gustabile e **landemri** fratelli, figli del fu **gautii** che fummo **de intus laneo** e ora risultiamo abitare nel luogo chiamato **maranum**, per conto nostro e per conto di **gilio** fratello nostro, dal giorno presente promettiamo a te domino Giovanni presbitero, figlio del fu custode invero della chiesa di san Severo confessore di Cristo, sita nel vicolo chiamato **radio solis** che anche è detto **at gurgite** nella regione **summa platea**, tu poi con la volontà di domino Gregorio, venerabile egumeno del monastero dei santi Teodoro e Sebastiano chiamato **casapicta** sito in **biridiario**, e di tutta la sua congregazione di monaci del predetto vostro santo e venerabile monastero, per gli integri tre pezzi di terra appartenenti alla predetta chiesa di diritto del predetto monastero, due di quelli siti a **sinianum** e l'altro sito ad **anianum**, ciascuna con gli alberi ed i loro ingressi e tutte le cose ad essi pertinenti. Confinante ad uno dei pezzi di terra del predetto luogo **sinianum** da un lato la terra di domino Anastasio **de seniorissima** e anche la terra di domino Stefano **de calcara**, dall'altro lato la terra di domino Giovanni Crispano, da un capo la via pubblica, dall'altro capo la terra di domino Giovanni Pisano. E all'altro pezzo di terra ivi stesso a **sinianum** confinante dalla terza parte la terra del predetto Giovanni Crispano, dalla quarta parte é la via pubblica. E al predetto pezzo di terra dell'anzidetto luogo **anianum** parimenti confina da un lato la terra di domino

latere terra domini petri sarangnuli: de alio latere via publica: de uno capite terra memorati domini iohannis crispiani: ex alio capite terra heredum quondam domini stephani modiosolidos: quas nobis nostrisque: heredibus dedistis in colligio at lavorandum et at pastenandum: In eo enim tenore quatenus debeamus nos et heredes nostris eos omni annuo apto tempore subtus et super vene diligenter lavorare et excolere seu at meliore cultum perducere debeamus in omnibus vene ut expedit: caucumminas et vites omni annuo ibidem ponendi et plantandi quatenus ibi sufficerint et ut iustum fuerit: et de nostra semente eos seminandi omnia et in omnibus queque ibidem per annuo necessum fuerit et indiguerimus nos et heredes nostris illut facere et peragere debeamus at omni nostro expendio: et quotcumque omni annuo nobis nostrisque heredibus ibidem deus dederit: in quolibet seminatum in nostra nostrisque heredibus sint potestatem faciendi que voluerimus. unde nullam parte tu aut posteris tuis nobis nostrisque heredibus exinde queratis: vinum vero quantum omni annuo ibidem deus dederit mundum et saccapanna per sexuncias inter nobis illut dibidere debeamus. tu et posteris tuis et memorata ecclesia exinde tollere debeat medietate: et nos et heredes nostris alia medietate set nos et heredes nostris illut vindemiare debeamus at nostrum expendium: vinum vero at vibendum et lardum at condendum ad ipsius operariis qui illut vindemiaberis de comuni exinde exire debeas: portione vero vestra qui vos posterisque vestris ex ipsum vinum mundum et saccapanna tetigerint ut super legitur vos et posteris vestris exinde illut trahere faciatis set nos vobis illut conserbare debeamus in organeis nostris usque in dies tres. et quandoque per tempore vos vel posteris

Pietro **sarangnuli**, dall'altro lato la via pubblica, da un capo la terra del predetto domino Giovanni Crispiano, dall'altro capo la terra degli eredi del fu domino Stefano **modiosolidos**. I quali avete dato a noi e ai nostri eredi in affidamento a lavorare e zappare in quella condizione senza dubbio che noi e i nostri eredi ogni anno nel tempo adatto sotto e sopra li dobbiamo bene e con diligenza lavorare e coltivare e condurre a migliore coltivazione, in tutto bene come é opportuno. Ogni anno ivi dobbiamo porre e piantare sostegni e viti quante ivi sarà necessario e come sarà giusto. E con la nostra semente li dobbiamo seminare. Tutte le cose e in tutto quello che ivi ogni anno fosse necessario e abbisognasse noi e i nostri eredi lo dobbiamo fare e compiere con ogni spesa a nostro carico. E qualsiasi cosa ogni anno ivi Dio avrà dato a noi e ai nostri eredi in qualsivoglia seminato, sia in potestà nostra e dei nostri eredi di farne quel che vorremo onde nessuna parte dunque tu o i tuoi posteri chiediate a noi e ai nostri eredi. Invero il vino, mondo e vinello, quanto ogni anno ivi Dio avrà dato, lo dividiamo sei once ciascuno tra di noi, tu e i tuoi posteri e la predetta chiesa pertanto dovete prenderne metà e noi e i nostri eredi l'altra metà. Ma noi e i nostri eredi dobbiamo vendemmiare a nostre spese. Invero il vino da bere e il lardo per condire per gli operai che li vendemmieranno in comune deve essere dato. Invero la porzione vostra che a voi e ai vostri posteri toccherà del vino mondo e del vinello, come sopra si legge, voi e i vostri posteri dunque la fate portare via ma noi la dobbiamo conservare per voi nelle nostre botti per tre giorni. E quando per tempo voi o i vostri posteri verrete o manderete ivi a raccogliere per la vendemmia, noi e i nostri eredi dobbiamo nutrire come sarà giusto due persone vostre e un cavallo ma per lo stesso cavallo dobbiamo dare a voi per la

vestris ibidem at recolligendum veneritis aut direxeritis per ibsa vindemia duas personas vestras et caballum nos et heredes nostris nutrire debeamus ut iustum fuerit: set pro ipsum caballum vobis dare debeamus omni annuo per ipsa vindemia ordeum modium unum asque omni amaricatione: et nullatenus presumet tu aut posteris tuis vel memorata ecclesia nec abeatis licentiam nobis nostrisque heredibus illas tollere per nullum modum vene et diligenter nos et heredes nostris eas lavorantes et omnia memorata adimplentes ut super legitur. et quandoque nos aut heredes nostris tibi tuisque posteris et in memorata ecclesia illas abrenunciare voluerimus: cum omnes eius melioratione licentiam abeamus si tunc illut vene fuerit arbustatum et vitatum ut iustum fuerit: Quia ita nobis stetit: si autem et in aliquit offensi fuerimus per quobis modum aut summissis personis tunc componimus vobis posterisque vestris et in memorata ecclesia auri solidos tredecim bythiantheos et ec chartula ut super legitur sit firma scripta per manus stephani scriniarii discipulo domini leonis curialis scribere rogatus per indictione memorata decima ✠ hoc signum ✠ manus memorati germanis quod ego qui memoratos pro eis subscripsi ✠

✠ Ego gregorius filius domini cesarii testi subscripsi ✠

✠ Ego petrus curialis testis subscripsi ✠

✠ ego iohannes filius domini iohannis testi subscripsi ✠

✠ Ego stephanus dudum scriptor nunc vero curialis qui memoratos post subscriptione testium complebi et absolvi per ista in qua sumus decima indictione ✠

vendemmia ogni anno un moggio di orzo senza alcuna protesta. E per niente presumiate né abbiate licenza tu o i tuoi posteri o la predetta chiesa di toglierla a noi e ai nostri eredi in nessun modo se noi e i nostri eredi bene e con diligenza la lavoriamo e adempiamo tutte le cose anzidette, come sopra si legge. E qualora noi o i nostri eredi volessimo rinunziarvi con te e con i tuoi posteri e con la predetta chiesa, ne abbiamo licenza con ogni sua miglioria se allora sarà bene alberata e piantata a viti come sarà giusto. Poiché così fu tra noi stabilito. Se poi in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri e alla predetta chiesa tredici solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia fermo, scritto per mano di Stefano scriniario, discepolo di domino Leone curiale, richiesto di scrivere per l'anzidetta decima indizione. ✠ Questo è il segno ✠ della mano dei predetti fratelli, che io anzidetto per loro sottoscrissi. ✠

✠ Io Gregorio, figlio di domino Cesario, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io curiale Pietro come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io Giovanni, figlio di domino Giovanni, come teste sottoscrissi. ✠

✠ Io anzidetto Stefano, già scrivano ora invero curiale, dopo la sottoscrizione dei testi completai e perfezionai per questa in cui siamo decima indizione. ✠